

“Siamo fatti
della stessa sostanza
di cui sono fatti i sogni”

William Shakespeare



I sogni non muiono mai

*E che pensieri immensi,
Che dolci sogni mi spirò la vista
Di quel lontano mar, quei monti azzurri*
Da "Le ricordanze" di Giacomo Leopardi

Le Marche di oggi sono il frutto dei nostri sogni. È il sogno di chi è nato in queste terre e si è speso quotidianamente nel lavoro, nel contesto sociale, in famiglia e anche oltreconfine, a rendere la regione quella che è divenuta oggi: la prima per benessere, creatività ed economia. Una crescita straordinaria motivo di orgoglio per ogni marchigiano.

Sono le Marche la regione dove si vive meglio e più a lungo, terra di comunità solidali e sicurezza. Patria del saper fare, dell'italian style, delle migliori università che offrono la formazione più adeguata per occupazioni stabili. Una regione con il più alto numero di poli produttivi, la più artigiana e specializzata con un tasso di esportazioni tra i più forti d'Europa. Siamo presenti in tutto il mondo. Un modello di sviluppo studiato e di riferimento anche per chi si sta aprendo al mercato. Queste sono le Marche che abbiamo creato grazie alla laboriosità, ai sogni e ai desideri di un'intera comunità, anche quella che risiede fuori, costretta ad immigrare un tempo, quando ancora dovevamo divenire quelli che siamo: una regione che ora ha bisogno di immigrati per stare al passo con lo sviluppo di questi ultimi trent'anni.

La seconda edizione della Giornata delle Marche celebra tutto questo con un unico filo conduttore: l'Europa e il lavoro. Perché l'Europa abbiamo contribuito a realizzarla con la nostra fatica, fantasia e creatività. Siamo riusciti a liberare la forza creativa della regione guardando al mondo e buttando il cuore oltre l'ostacolo. Siamo capaci di superare la "siepe", noi che abbiamo nelle nostre radici i canti di Leopardi nati dalla contemplazione del paesaggio. E abbiamo davanti ai nostri occhi la "Città ideale", da sempre simbolo collettivo nella nostra immaginazione che continua a regalarci uno sguardo aperto verso il futuro.

Intere generazioni di marchigiani hanno nel dna gli stessi sogni, pensieri, desideri e paure. Abbiamo scelto il 10 dicembre per condividerli: è la giornata della Pace nelle Marche ed è il giorno della dichiarazione dei diritti dell'uomo. Con uno sguardo all'Europa, ai nostri minatori che persero la vita in Belgio, ci riconosciamo in valori comuni, quelli del lavoro, della convivenza civile, della tolleranza e della pace. I sogni non muiono mai ma vanno alimentati con nuovi desideri. Il mio sogno è di migliorare ancora dove la regione ha elementi di debolezza: programmare il potenziamento delle nostre infrastrutture, garantire il pacchetto del welfare, in particolare la sanità, e rafforzare quel senso di identità e di appartenenza all'Europa di cui siamo costruttori. Sogno una maggiore armonia, nuove prospettive e opportunità per questa comunità allargata nella sfida dell'internazionalizzazione. Il cuore è rivolto alle nuove generazioni che vorrei fossero fiere ed orgogliose, come me, delle nostre radici.

Gian Mario Spacca Il Presidente della Regione Marche

Sogni, utopie e ideali del mondo giovanile

La voce utopia, termine greco rivestito del significato corrente da Tommaso Moro, viene solitamente riferita a un progetto irrealizzabile al quale la realtà deve nonostante tutto tendere.

C'è chi dice "Chi semina utopie raccoglie realtà"; ma oggi le utopie, le realtà e con loro i sogni e gli ideali si sono modificati. Partiamo da lontano, dal pensiero di Platone, definito comunque da Enrico Berti "ancora attuale" (Il Sole 24 Ore, 3/12/2006).

Convinto dell'utilità di un modello ideale che potesse fungere da esempio per la società, ha portato molti pensatori a definire l'utopia come progetto pensato, al quale la realtà deve mirare. Tale fonte di ispirazione acquista un profondo significato: l'utopia è infatti, dice Popper - e così arriviamo alla contemporaneità - uno stimolo al miglioramento e porta le donne e gli uomini a perfezionarsi costantemente.

Ma perché ancora nascono le utopie? Addirittura Urbino - città ideale per eccellenza - è stata dichiarata Città Mondiale dell'utopia.

Cosa pensano i giovani dell'utopia? Hanno nuove utopie? O vale per loro la stessa accezione del passato? Quale interpretazione danno di luogo e non luogo e come pensano questa contrapposizione - utile per interpretare il mondo - evidenziata da Marc Augé? Tutto dipende dalla percezione - personale, di genere o generazionale - che del luogo si ha.

A seconda del punto di vista dell'osservatore, è possibile avere una percezione contestualmente diversa e uguale della realtà; una percezione sul reale, dunque, che si modifica a seconda dello sguardo che si intende adottare.

Ed ecco l'immaginario - influenzato sia dalle percezioni del singolo che dal sistema, e in particolare dall'industria culturale e dalle tecnologie - che sembra assumere il ruolo fondamentale di sorgente di sogni e di ideali e, di conseguenza, di utopie.

Che oggi i giovani affidino anche alle tecnologie il loro pensiero, la loro costruzione della realtà è fuor di dubbio e l'utilizzo di nuovi mezzi, e in particolare di Internet, incide sul modo di osservare il mondo e di costruire relazioni e segna una profonda differenza tra la generazione attuale e quella della "fantasia al potere": la Rete è potenzialmente il luogo - o il non-luogo - in cui i giovani possono far nascere i propri ideali o solo le proprie idee, ma è pur sempre uno strumento permanente di elaborazione utopica.

E parallelamente, anche la televisione rappresenta un nuovo modello utopico, che contribuisce a creare un mediamondo che influenza le utopie.

Un esempio di come la tecnologia contribuisca a definire i mondi dei giovani è il progetto Urbino Wireless Campus, che consiste nella creazione di una Rete a disposizione dei cittadini, degli studenti e dei "passanti" e che determina una nuova comunità, parallela a quella della piazza.

Lella Mazzoli

Presidente della Facoltà di Sociologia dell'Università di Urbino.



Il mistero del sogno

Gli esseri umani da sempre sono affascinati ed intimoriti dai loro sogni, che sembrano scaturire da un mondo intimo, misterioso e segreto. Nell'antichità, e ancora ai giorni nostri in popolazioni primitive, ai sogni era attribuito un carattere profetico, essi erano considerati alla stregua di messaggi inviati all'uomo da un mondo soprannaturale. La cultura greca ebbe prevalentemente un atteggiamento pragmatico nei confronti del sogno, la cui interpretazione fu usata soprattutto per scopi divinatori, e perciò integrata nella vita quotidiana. Col cristianesimo i sogni assunsero prevalentemente carattere divino o diabolico (a seconda del contenuto), ma furono fondamentalmente ritenuti illusioni, e quindi fonte potenziale di eresia; la Chiesa non poteva tollerare altri interpreti, oltre se stessa, fra l'umano e il divino. Ogni cultura, comunque, attraverso i secoli si è dovuta confrontare con questo fenomeno, che alternativamente è stato elevato a messaggio proveniente da forze divine e benefiche o demoniache e pericolose. Con l'avvento delle scienze naturali l'ipotesi mitologica o illusoria del sogno fu rifiutata, e divenne necessario darne un'altra spiegazione. Fino all'intervento di Sigmund Freud (L'interpretazione dei sogni, 1899) esso rimase, in fin dei conti, un evento pressoché inspiegabile. Con l'opera pubbli-

Sognare... pensare in grande L'intensità dei sogni dipende dalla grandezza dei sognatori

I sogni son desideri, recitava una fantastica canzone.

Al sogno è legata gran parte della nostra vita. Chi non passa dei bei momenti della propria esistenza a fantasticare sulla realizzazione di sogni, magari impossibili; chi non ha un sogno nel cassetto?

Il sogno è fantasia, creatività, voglia di fare.

"Se lo sogni lo puoi fare", disse Walt Disney, che di fantasia se ne intendeva! "I have a dream" disse Martin Luther King, che pensava in grande!

I sogni, dunque, servono anche per vivere e pianificare la propria esistenza, "nessun sogno è mai soltanto un sogno.....".

"Il sogno può anche non realizzarsi, ma è comunque un bene che tu abbia un desiderio da realizzare. È bene che sia nel tuo cuore", perché ti aiuta a vivere, a pensare. Tutti i più grandi uomini, che con le loro gesta sono passati alla storia per aver fatto qualcosa di unico, hanno avuto un sogno, una grande visione. I valori, gli ideali, il pensare in grande, sono espressione di sogni realizzati.

Allargare i confini della propria esistenza, attraverso il sogno, potrebbe aiutare a vivere meglio, ad uscire dalla routine della vita quotidiana, dal grigio e noioso tran tran di tutti i giorni, per aspirare a migliorare la propria condizione.

Artisti, poeti, naviganti e sognatori. È bello immaginare un mondo fatto di sogni e di buone speranze. Continuiamo, dunque a sognare ...ma in grande.

Tonino Dominicci

cata nel 1899 Freud diede inizio all'indagine scientifica sul sogno e precisò una dimensione nuova del funzionamento della mente umana: l'inconscio. La dimensione inconscia del funzionamento mentale si contrapponeva alla dimensione cosciente, come due sistemi che lavorano uno accanto all'altro, senza apparenti punti di contatto. La mente inconscia, nella teoria definitiva di Freud, era il contenitore delle pulsioni sessuali e distruttive, il luogo dei desideri inaccettabili. Esisteva una barriera (la rimozione) che separava e proteggeva la mente conscia da quella inconscia, più potente e primitiva. Il sogno, per Freud, è la strada maestra verso la conoscenza dell'inconscio, che è come una camera chiusa, senza finestre sulla realtà. Durante il sonno la mente cosciente non è attiva, per cui impulsi, sensazioni, desideri, idee disturbanti che evitiamo durante la veglia si avvicinano alla mente cosciente. Quest'ultima, nel sonno, è più indifesa, ma non lo è del tutto. Infatti essa riesce comunque ad intercettare quello che di disturbante si avvicina dall'inconscio, e, tramite i meccanismi dello spostamento e della simbolizzazione riesce a modificare, camuffare, ciò che stava emergendo, rendendolo incomprensibile alla mente cosciente. È da questi due meccanismi di difesa, che stravolgono protettivamente l'idea originaria, che proviene la stranezza dei sogni agli occhi della mente cosciente.

Decostruendo lo spostamento e la simbolizzazione, tramite le libere associazioni, si riesce a risalire dal contenuto manifesto del sogno (come appare) a quello latente (cosa realmente significa).

Ma una visione del sogno molto più affascinante di questa, e che Freud stesso intuì poi scartandola, è legata ad una visione diversa del funzionamento mentale. Essa prevede che la mente cosciente e quella inconscia lavorino in parallelo. In questa visione, la mente inconscia non è affatto una camera chiusa, senza finestre sulla realtà, bensì un sistema altamente percettivo, parallelo alla coscienza, e con una visione chiarissima e alternativa di ciò che accade nella realtà. La mente inconscia, o mente emotiva, è il nostro sistema di elaborazione delle parti più traumatiche ed emotivamente scottanti del nostro presente; qui viene elaborato tutto ciò che la mente cosciente non riesce a sopportare.

La mente emotiva può essere così equiparabile ad un veggente interiore che tutti possediamo. Se riusciamo a decostruire, nel sogno, lo spostamento e la simbolizzazione (con cui la mente cosciente automaticamente si difende), alla luce di uno stimolo traumatico attivo nel nostro presente (Guida alla Psicoterapia, R. Langs, 1990), abbiamo accesso ad uno stupefacente patrimonio di risorse, di capacità di cogliere con chiarezza ciò che è veramente importante nella nostra vita emotiva.

Il sogno decodificato in questa prospettiva diventa la strada maestra verso la parte più autentica e piena di senso della nostra mente, ed in definitiva della nostra vita.

Dr. Roberto Di Rubbo

Psichiatra, Psicoterapeuta, Didatta della International Society of Communicative Psychotherapy di Londra, Docente presso la Scuola di Specializzazione in Psicoterapia Comunicativa di Roma.

Sogni e creatività



I sogni gran bella invenzione, grazie a loro si possono immaginare grandi cose, anche l'impossibile perché non si hanno vincoli di nessuna natura si stà sognando e nessuno può mettere freno a quello che la nostra mente elabora. Si può spaziare in tutti i campi, si può giocare con le forme, con i materiali, con gli oggetti perché nei sogni tutto è possibile nessuno può interferire, sono solo nostri e si può fare di tutto. E proprio in questi momenti che vengono elaborati i pensieri più assurdi, originali, indimenticabili, stimolanti e per realizzarli ci si deve credere e non smettere mai di pensarci, perché altrimenti svaniscono, rimangono solo dei sogni. Attraverso i sogni si elaborano gli oggetti e solo con l'aiuto della mano si riesce a trasformare in concreto i "sogni" le idee più segrete. I sogni si possono definire la vena creativa, perché ogni volta che si progetta si prende spunto da un sogno da un pensiero che è "balenato" in testa, poi la carta ha i suoi vincoli ma quasi sempre si trovano escamotage per riuscire a riprodurre in realtà i sogni, la cosa più importante è crederci, crederci, crederci.

Denise Costantini

Un prodotto buono nato da un sogno

Intervista a
Francesca Petrini

Vicino a Monte San Vito, nel mezzo delle colline marchigiane, circondata da una distesa di ulivi secolari come le vecchie piante di raggia, si trova la Fattoria Petrini, una piccola oasi di pace e tranquillità dove la famiglia omonima porta avanti una tradizione centenaria. Sì, perché nonostante la Fattoria in sé abbia iniziato a produrre e commercializzare olio solo nel 1989, la tradizione olivicola della zona risale addirittura al 1300. "Si pensa sempre alla Toscana come produttore d'olio per eccellenza - ci racconta Francesca Petrini, attuale responsabile dell'azienda, figlia di Leonida, il fondatore e sorella di Cristiano, responsabile produzione- ma noi marchigiani abbiamo una tradizione centenaria, addirittura nel 1300 ne producevamo talmente tanto che lo esportavamo verso Venezia e una parte considerevole proprio verso Firenze!". Quando decisero di trasformare quello che era nato come un hobby (fare l'olio per gli amici) in un'attività seria, Leonida e Francesca lo fecero con la serietà e l'umiltà di chi sa di avere sempre qualcosa da imparare: fu così che padre e figlia andarono in Toscana per imparare ad assaggiare l'olio. "Abbiamo deciso di partecipare ad un corso organizzato dalla Corporazione Mastri Oleari di Milano e dal COI - Centro Olivicolo Internazionale che aveva definito un codice per l'assaggio e la degustazione dell'olio d'oliva, definendo alcuni criteri oggettivi. Con queste competenze siamo partiti con più sicurezza nella produzione e nel fare promozione: bisogna conoscere bene il proprio prodotto per poterlo vendere!" Da primi degustatori professionisti delle Marche, i Petrini ben presto divennero anche i primi coltivatori biologici di olio delle Marche e d'Italia, avendo aderito da subito al regolamento CEE del '91. Ed è su queste basi di solidità, serietà, amore per il proprio lavoro e passione che nasce un sogno: il sogno di Francesca di creare un olio d'oliva che oltre ad essere buono potesse avere dei benefici per la salute, in particolare contribuire a risolvere la carenza di calcio nell'organismo e le relative patologie che ne conseguono, come ad esempio l'osteoporosi. "Ero in Giappone, ad una fiera alimentare nella quale presentavo il nostro olio con uno stand e notai come i giapponesi assumessero di continuo pastiglie di calcio: mi informai e venni a sapere che a causa di uno stile di vita poco sano (alimentazione povera di latticini, smog, vita sotterranea e conseguente scarsa esposizione al sole), la maggioranza dei giapponesi soffre di una cronica carenza di calcio. Ed è stato allora che ho fatto una semplice associazione mentale: perché non mettere il calcio nell'olio?". Da questa semplice intuizione inizia un'avventura che dura per ben quattro anni, tra alterne speranze e delusioni: partner principale l'università di Bologna e in particolare il professor Mario Marchetti, recentemente scomparso, illustre vitaminologo, Direttore del Centro Studi e Ricerche di Vitaminologia del Dipartimento di Biochimica, che Francesca ricorda con grande stima e affetto. "Nonostante l'età il professore sposò con entusiasmo il nostro progetto e ci portò attraverso fasi alterne a trovare la soluzione migliore per ottenere i risultati che ci eravamo prefissi". E la soluzione individuata fu quella di aggiungere alcune vitamine all'olio, ovvero la vitamina D3, la K1 e la B6. Francesca ci fornisce del materiale molto tecnico e esauriente in materia, ma preferiamo utilizzare le sue parole, semplici e chiare per capire la funzione di queste vitamine: "All'inizio abbiamo provato ad aggiungere alcuni sali di calcio al nostro olio, ma purtroppo non ne è venuto fuori niente, allora abbiamo scelto la strada delle vitamine: in parole povere la D3 ha la funzione di far assorbire il calcio all'organismo, la K1 serve per trattenerlo, per fissarlo e la B6 ha diversi benefici sull'organismo tra cui anche quello di aiutare a sua volta la mineralizzazione". È così che nasce Petrini PLUS, con rigorosa pronuncia latina! Contemporaneamente alla fase di ricerca del prodotto, interamente finanziata dall'azienda stessa, è stata avviata la procedura per la registrazione del brevetto che è stato esteso a tutti gli oli alimentari. Ciliegina sulla torta: è essenziale che l'olio sia 100% biologico, perché la presenza di eventuali residui chimici potrebbe alterarne l'efficacia. Il prodotto è in commercio da un anno ed è già un successo: diversi baroni della medicina ne hanno decantato le lodi, i farmacisti che lo vendono hanno imparato a conoscerlo e a promuoverlo nel modo migliore, stanno partendo sperimentazioni con i pazienti anche all'Irca di Ancona. Un sogno che si è realizzato, ma che non basta a Francesca:

"Il prossimo sogno è che si diffonda sempre di più perché sono certa di aver creato un prodotto

Giovanna Gallo

Next
DICEMBRE 2006
idee & packaging



Fattoria Petrini
FATTORIA PETRINI
FATTORIA PETRINI



I sogni creano o la creatività fa sognare?

Intervista a Esedra Milano

Ancora una volta ci troviamo a disquisire sull'affascinante e inesauro mondo onirico, spero solo di non adottare un atteggiamento alla "Gigi Marzullo", nel momento in cui porrò le mie domande ai nostri ospiti. Il 2006 ci ha visti partner tecnici di una grande agenzia di immagine e comunicazione di Milano ESEDRA. Insieme a loro Boxmarche ha sviluppato e prodotto una serie di innovative e straordinarie soluzioni cartotecniche, con il preciso obiettivo di stimolare la percezione estetica, olfattiva, visiva e edonistica del consumatore (e un po' anche la nostra). ERCOM ERACLEA in team con Esedra e Boxmarche, vuole accompagnare il consumatore in un sogno di cioccolate lussuose, tè profumati e bevande dolcissime passando attraverso giochi di dame, essenze giapponesi e ricordi di ori e pirati e tesori. Un mondo magico pieno di immagini, rievocazioni, colori, calore e grandi viaggi alla ricerca dell'ineffabile e del fascino del gusto. Il Dr. Bertocchi, anima creativa e socio fondatore di Esedra, oggi ci racconterà di questo viaggio fantastico, partendo magari dal suo concept che poi ha ispirato il Cocoa Book e da una affermazione di Carl Sandburg "Nulla succede se prima non lo sogni".

BERTOCCHI: Il percorso creativo nel nostro lavoro quotidiano in realtà è un sogno rovesciato. La partenza è sempre empirica, incisa nelle fredde righe di un brief, di un obiettivo rivolto al mercato. Il primo dialogo con il marketing dell'azienda pur con una persona eclettica e visionaria come il Dr. Dibenedetto rimane nei confini del pensiero oggettivo, della valutazione commerciale. La fuga dal "banale" inizia riaprendo le porte dell'inconscio e in questa parola ci metto molto più della visione freudiana intendendo quella regione indefinibile dentro cui ogni buon creativo dovrebbe avventurarsi: il caso, la coincidenza, il frammento, la memoria, l'inesplorato e la lezione stilistica di chi ti ha preceduto quindi l'umiltà e la pazienza di guardare, sfogliare, annotare, contaminarsi. Il Cocoa Book come molte creazioni sviluppate con ERACLEA è un punto d'approdo di un

viaggio simile. Soluzioni estetiche che diano un'anima ai prodotti, sublimando il puro consumo in un'esperienza di gioco, di sensi, di puro benessere visivo.

Qualcuno sostiene che "Alle volte il vincitore è semplicemente un sognatore che non ha mai mollato." Sig. Chiesurin ("deus ex grafica" di Esedra), mentre realizzava la grafica degli expo HAPPY CUSTOMER e MISAKY ed interagiva febbrilmente con i nostri uffici Tecnici e R & D, si è sentito vincente nel tentativo di recepire tutto il concetto contenuto nel messaggio comunicativo - che va anche al di là della grafica? glielo chiedo perché mi ricordo che eravamo a ridosso delle vacanze estive, stanchi ma mossi da un impeto grande: quello della CREAZIONE. Mentre "vestivamo" gli espositori, le giornate erano lunghe e calde e interminabili e a volte si inciampava su qualche problema... poi però la soddisfazione è stata grande.

CHIESURIN: Concretizzare le istanze di un progetto, prima attraverso il design e poi comunicando e interagendo con la produzione significa non mollare, avere sempre presente il fine ultimo del progetto comunicativo, tenere una tensione (anche emotiva) e un'attenzione che accompagni fino all'ultimo momento il percorso del progetto. E questo naturalmente non si può fare da soli. L'attenzione e la competenza che ho trovato in tutto lo staff di Box Marche, la fluidità e l'immediatezza dello scambio di informazioni e riflessioni tra di noi è stato fondamentale per la riuscita e il successo della serie di expo Happy Customer, e Misaky. Un progetto che credo abbia soddisfatto tutti: cliente, progettisti e produttori.

Il sogno è creativo? Freud ne L'interpretazione dei sogni sostiene che la creatività è una conseguenza dell'inconscio; per l'esattezza individua nel sogno un luogo di possibile creatività. Dr. Ber-



tocchi e Sig. Chiesurin potete dare una interpretazione di ESEDRA in relazione alla esperienza creativa sul sogno?

BERTOCCHI: Il sogno quando è un'ipotesi di realtà possibile è anche un futuro che la creatività deve concretizzare. Il nostro compito quotidiano come agenzia è costruire un nuovo teatro dove mettere in scena i progetti aziendali. Cosa che per riuscire implica un dialogo costante con il marketing e un feeling speciale tra le persone. Un sogno chiaro e comunicabile oltre che un punto di arrivo rappresenta il collante che unisce e armonizza le energie della squadra azienda-agenzia-fornitori, la tacita intesa che coordina il work in progress e che passo dopo passo porta alla nascita del "nuovo" centrando gli obiettivi di qualità, differenza e coerenza prefissati nel brief. Il tutto non senza un certo stupore, perché concordo con Sandburg che nulla di ciò che di nuovo hai costruito non è già stato proiettato sullo schermo del tuo spirito sognante.

CHIESURIN: Sono in molti a credere che il processo creativo abbia la consistenza e le forme di un sogno: lampi di luce improvvisa, immagini sfocate, un'intuizione fugace.

Personalmente penso che la vera creatività arrivi dopo l'intuizione: quando il pensiero, la "cosa" immaginata si deve fare carta, oggetto, colore, proporzione e, soprattutto, deve acquistare contenuto, senso e forza logica.

Chiudo con una battuta prendendo spunto da Freud: anche in psicanalisi la parte più interessante (e creativa) non è il sogno, ma il percorso che si deve fare per interpretarlo.

Luisa Cozzi

Next

idee & packaging

forNext

Per suggerimenti, idee, interventi scrivere a: d.perini@boxmarche.it

Informativa breve ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. n. 196/2003. Per inviarVi Next la BoxMarche, dispone del vostro nome, indirizzo, eventuale ruolo aziendale. I Vostri dati sono trattati con procedure idonee a garantirne la sicurezza e la riservatezza. L'invio rivista avviene tramite TECNOSTAMPA TIPO-LITO SRL di Ostra Vetere (AN). Nel caso in cui non vogliate più ricevere la rivista siete pregati di comunicarlo alla Box Marche S.p.A. L'informativa completa si trova sul sito www.boxmarche.it o rivolgendosi alla Box Marche S.p.A. e-mail: info@boxmarche.it, tel. 071797891.

skipintro

BOXMARCHE
 venerdì 8 dicembre 2006
 ore 17.30
concerto di solidarietà
Oidi Chamber Orchestra
 Orchestra Internazionale d'Italia
 a favore di
 Associazione Oncologica Senigalliese Valli Misa e Nevola
 ingresso libero
 si consiglia prenotazione
 tel. 071679047

Giornata delle Marche 2006

10 dicembre 2006

"Le Marche e l'Europa, l'emigrazione e il lavoro"



> **Piazze dei Comuni delle Marche** - ore 10
 Cerimonie ufficiali con la partecipazione delle autorità, Associazioni e volontariato locali.

> **Pesaro, Teatro Rossini** - ore 10
 Cerimonia ufficiale della Giornata delle Marche 2006. Presenta Monica Maggioni, giornalista TG1.

Programma:

- Saluti di benvenuto del Sindaco di Pesaro e del Presidente della Provincia

- Intervento del Presidente della Regione Marche Gian Mario Spacca

- Testimonianze di Amilcare Venturi, emigrato in Belgio e della giovane Sandrine Maceratesi, figlia di emigrati in Francia

- Proiezione del documentario "L'ultimo pane" di G. Saponara sull'emigrazione dei marchigiani e sul lavoro nelle miniere

- Consegna di attestato di benemerita alle famiglie dei caduti nella tragedia di Marcinelle del 1956

- "L'immagine delle Marche nel cinema italiano (da "Osessione" a "Il Grande Bleck"), proiezione di spezzoni di film riguardanti le Marche

- "Le Marche viste dagli italiani", relatore prof. Ilvo Diamanti

- Consegna del Picchio d'Oro 2006 realizzato dallo scultore Arnaldo Pomodoro all'imprenditore Francesco Bellini.

- Consegna del Premio Presidente della Regione Marche all'ing. Francesco Merloni per aver promosso e realizzato l'evento culturale dell'anno "Gentile da Fabriano e l'altro Rinascimento".

- Consegna della bandiera della Giornata delle Marche 2007 ai rappresentanti delle Associazioni dei Marchigiani del Canada. Nel foyer del teatro mostra fotografica "Human Work", realizzata dalla Provincia di Ancona in collaborazione con l'ANAF di Ravenna e la CAMERA WORK di Jesi. Presentazione dell'annullo filatelico dedicato alla Giornata delle Marche, a cura di Poste Italiane.

> **Ancona, Ridotto del Teatro delle Muse** - ore 10,30
 "Premio Zamenhof, le voci della pace", V edizione, cerimonia di premiazione di persone ed associazioni che si sono distinte per lo sviluppo di valori quali la pace, la solidarietà ed il rispetto per le altre culture. A seguire concerto di Andrei Korobeinikov.

> **Loreto, Basilica della Santa Casa** - ore 11
 Pontificale presieduto dal Card. Sergio Sebastiani, Presidente della Prefettura Affari Economici della Santa Sede. Concelebrano l'Arcivescovo di Loreto, S.E. Mons. Gianni Danzi e l'Ordinario Militare per l'Italia, S.E. Mons. Vincenzo Pelvi.



Boxmarche Bilancio da Oscar

Il Global Report 2005

Bilancio di esercizio, Bilancio Sociale ed Ambientale, Analisi del capitale Intellettuale, di Boxmarche ha ottenuto un importante riconoscimento entrando nella terna finalista dell'**Oscar di Bilancio per le piccole e medie imprese**.

La Cerimonia di Premiazione si è svolta lo scorso 29 novembre a Piazza Affari a Milano. L'Oscar è considerato un laboratorio permanente di confronto, studio e dibattito sui bilanci caratterizzati da un estremo rigore e trasparenza. Ci siamo messi in gioco producendo un Global Report con una stesura attenta e innovativa, che ci aiutasse a mettere a fuoco l'identità dell'azienda, migliorandone l'efficienza, perfezionando i nostri meccanismi di rendicontazione economica e di Governance, migliorando le relazioni con i nostri stakeholder. Un grande successo che vogliamo condividere con tutti i nostri collaboratori e i nostri lettori. Grazie a tutti.

Il coraggio di sognare

AOS Associazione Oncologica Senigalliese Valli Misa e Nevola ONLUS

Si avvera finalmente un sogno. Il prossimo 16 dicembre inaugureremo il nuovo reparto di Oncologia dell'Ospedale di Senigallia ideato e realizzato direttamente dall'Associazione Oncologica Senigalliese Valli Misa e Nevola, interpretando le esigenze urgenti di tanti ammalati e delle loro famiglie. Un reparto fatto con il contributo di tanti che sentiamo appartenere a tutti. La sua realizzazione ha unito la sensibilità e la generosità di tantissima gente in un grande, corale gesto di solidarietà. Uomini, donne, anziani e giovani, scuole e associazioni, cittadini anonimi, imprenditori e istituzioni bancarie, professionisti e commercianti, con tanti appassionati volontari di AOS, hanno dedicato un po' di se stessi per contribuire a concretizzare quello che per noi sembrava una sfida insuperabile, un sogno troppo grande per un'Associazione di un piccolo territorio, senza una dote economica, ricchi di volontà di ferro, entusiasmo, orgoglio per il proprio impegno, consapevoli del valore della responsabilità assunta nei confronti di tanti malati. Una soddisfazione enorme per tutti i membri dell'Associazione che hanno lavorato circa due anni per concretizzare un'idea, per dare un contributo tangibile alla risoluzione di un disagio insopportabile cui erano costretti tanti pazienti, insieme a familiari, personale paramedico e medico, in lotta ogni giorno tutti, gli uni vicini agli altri, contro la malattia. Un risultato eccezionale anche perché vi hanno contribuito appassionatamente tantissimi cittadini, Imprese, Associazioni e gruppi di tutto il comprensorio, in uno sforzo solidale fatto con cuore e ragione, che testimonia quanto forti e radicati siano i valori comuni che avvicinan e uniscono, che fanno una comunità grande e vera, capace di mobilitarsi intorno ad un progetto condiviso con la determinazione e l'impegno necessari per alleviare quanto possibile la sofferenza di chi è in uno stato di grave necessità. Abbiamo sollecitato la sensibilità di tanta gente, nella necessità di darsi da fare perché "l'Ospedale è di tutti" e, quando c'è bisogno, siamo chiamati in modo chiaro ad agire in nome dell'interesse comune. Con il progetto "ospedalità di casa" che abbiamo dotato il reparto di attrezzature, arredi, colori, climatizzazione, libri, impianto radio-tv, rivolti alla persona, alla necessità di rendere lo spazio quanto possibile confortevole, vicino a quello domestico. Si è così realizzata coraggiosamente, la nostra sfida di concretizzare un sogno mai sognato, ed ora il risveglio è una realtà da sogno. Possiamo considerarci soddisfatti? Chi, purtroppo costretto in ospedale, nel nuovo reparto si sentirà a proprio agio, potrà dire quanto si sia avverato il sogno che abbiamo sognato insieme, con coraggio, con cuore.

Giuliano De Minicis

Presidente Associazione Oncologica Senigalliese Valli Misa e Nevola

Sabato 16 Dicembre > ore 11 Ospedale di Senigallia **Inaugurazione Nuovo Reparto di Oncologia**

> dalle ore 15 alle 19.30 **Reparto aperto** a tutti i cittadini con animazioni a cura di Claun Vip Ciofega e Musiké.



Torna sempre il passato

Siede con fierezza

Sulla sedia del re

Guarda lontano senza luce

Si accomoda sul cuscino rosso

E racconta segreti inconfessabili

Particelle di storia come tante

Nascoste sotto miseri brandelli

Di illusioni.

Soffia banali speranze

Cercando parole d'amore

Per lenire una pietà veritiera

Riscalda cartoline di altri tempi.

Un flash narcotizzante

Sbiadirà la profondità

dei tuoi occhi neri.

Maddalena Capalbi
Fluttuazioni

Recentemente Fabio Cannavaro, difensore della Nazionale Italiana di Calcio Campione del mondo dopo aver vinto il Pallone d'Oro 2006 ha subito dichiarato: "Voglio dire ai bambini di credere nei sogni perché i sogni, come è stato per me, si possono avverare". Noi della redazione di Next abbiamo voluto chiedere a una ventina di "bambini" di età compresa tra i 19 e 25 anni di illustrarci via SMS in maniera fulminea, istantanea il loro personale sogno. Tutte le risposte - serie, ironiche o particolari che siano - sono elencate qui sotto: sognare non costa nulla o...magari solamente 15 centesimi di un messaggio... :-)! **Massimo:** Realizzare giorno per giorno tutte quelle piccole cose, compiere quelle piccole azioni che mi rendono felice. E, perché no, realizzarmi in campo lavorativo con qualcosa che

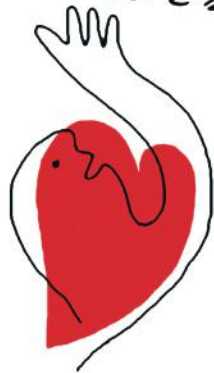
SMS Sogni Mai Svelati

possa essere di aiuto a qualcuno! **Alessandro:** Sentirmi realizzato in tutti i campi cioè avere un lavoro di namico che mi soddisfi, star bene di salute ed economicamente e stare con la persona che amo! **Vanessa:** A lungo termine è avere un lavoro che mi sod

disfi e una bella famiglia. **Martina:** A breve termine è di realizzarmi in tutti i sensi nella vita ma più che un sogno è una speranza. **Elisa:** Trovare un lavoro decente magari per quello che ho studiato. **Federica:** Non credo di avere uno e un solo sogno e neanche

un sogno preciso ma delle speranze in generale...un sogno è in un certo senso anche un limite! **Roberto:** Fare un lavoro che sia anche una passione. **Alice:** Trovare un mio equilibrio, e realizzarmi...cercare di mettere passione e tenacia per arrivare a raggiungere i miei obiettivi. **Claudia:** Il mio sogno è vivere in salute il più a lungo possibile... **Sara S.:** Ne ho tanti di sogni...Riuscire a prendere un master in psicologia e fare un lavoro che mi appassiona. **Margherita:** Non sogno niente di straordinario per me: la laurea, un bel lavoro, marito e figli in salute etc... **Michela:** Vedere eliminati gli squilibri sociali...Esempio: è paradossale consultare psicoterapeuti infantili perché un dato bimbo non mangia certi cibi...e pensare che ogni minuto tot bimbi muoiono di fame...Sogno o utopia?! **Nicola Dominici**

dai una mano e muovi una carezza



2006
Auguri di cuore

BOXMARCHE
idee & packaging